

Trent'anni di calcio nel Mi-To

Domenica Juventus-Inter, sfida di un allenatore alla sua ex Giovanni Trapattoni, il tecnico italiano che ha vinto di più è accusato di difensivismo e di non divertire. I suoi trofei: 510 partite in serie A, 7 scudetti, tutte le Coppe possibili

Medaglie in trincea

Domenica a Torino c'è Juventus-Inter. Giovanni Trapattoni, dopo dieci stagioni juventine (76-86) e cinque interiste (86-91), ritrova il gusto della sfida dalla panchina bianconera. «A Milano mi accolsero male, avevo alle spalle una carriera targata Milan e Juve. Poi, però...». Il «più vincente» dei tecnici italiani tornò a Torino in giugno dopo una lunga trattativa: sbloccata dall'Avvocato con una telefonata...

FRANCESCO ZUCCHINI

Da Recco a Boniperti, da Rivera a Paolo Rossi, da Platini a Pellegrini e Matthäus, dal Milan alla Juve, dalla Juve all'Inter con biglietto quinquennale di andata e ritorno. Trent'anni di storia del nostro football vissuta sempre in prima linea. Giovanni Trapattoni ha festeggiato in settembre le 500 panchine in serie A e domenica, salendo a quota 511, ritroverà nel «derby d'Italia» quella sponda nerazzurra che lui stesso rilanciò a traguardi sconosciuti nel dopo-Herres, uno scudetto-record nell'89 e una Coppa Uefa nel maggio scorso, ma dalle quali si sarebbe separato senza tante lacrime. Lo rivole la Juventus: che per riprendere il suo uomo-panchina dalle mille vittorie instaurò il «mercato-misto», girando in cambio a Ernesto Pellegrini il giovane Dino Baggio (in prestito) e il romanista Devideri. Storia recente di una trattativa lunghissima partita in inverno e risolta, dopo inutili tentativi di Montezemolo, da una semplice telefonata di Gianni Agnelli al presidente interista il 18 giugno. «Con Trapattoni ringiovanisco anch'io di dieci anni», disse poi l'Avvocato - e quanto a Pellegrini, be', è un uomo che si convince fa-

Esordio nel Milan come sostituto

STAGIONE	SQUADRA	CLASSIFICA	CONQUISTE
1973-74	MILAN	(*)	(*)
1975-76	MILAN	3° posto	
1976-77	JUVENTUS	1° posto	scudetto + coppa Uefa
1977-78	JUVENTUS	1° posto	scudetto
1978-79	JUVENTUS	3° posto	coppa Italia
1979-80	JUVENTUS	2° posto	=
1980-81	JUVENTUS	1° posto	scudetto
1981-82	JUVENTUS	1° posto	scudetto
1982-83	JUVENTUS	2° posto	coppa Italia
1983-84	JUVENTUS	1° posto	scudetto + coppa Coppe
1984-85	JUVENTUS	5° posto	coppa Campioni, supercoppa d'Europa, Interc. scudetto
1985-86	JUVENTUS	1° posto	
1986-87	INTER	3° posto	
1987-88	INTER	5° posto	
1988-89	INTER	1° posto	scudetto + supercoppa d'Italia
1989-90	INTER	3° posto	
1990-91	INTER	2° posto	coppa Uefa
1991-92	JUVENTUS	=	=

* Subentrato a Maldini a 6 giornate dal termine: Milan 7°

Schillaci in dubbio per un calcio «amichevole»

TORINO. Brutte notizie per Salvatore Schillaci. L'attaccante bianconero, che proprio domenica scorsa nella partita giocata contro la Roma allo stadio «Delle Alpi» è tornato al gol dopo sei mesi e mezzo di astinenza, potrebbe saltare la gara interna contro l'Inter.



Giovanni Trapattoni, 52 anni, domenica ritrova l'Inter sulla sua strada

restare altre due stagioni: con il senno del poi, sarei dovuto andare altrove dopo quello scudetto record. Conflitti? Solo professionali. L'ultimo anno, Milano è un ambiente difficile, si stanca prima delle stesse facce. Anche Sacchi ha scelto di cambiare». Juve-Inter gli restituirà anche Lothar Matthäus: stavolta da avversario, anche se da «nemico» in qualche modo il tedesco si comportò pure quando vivevano sotto lo stesso tetto di Appiano. «Non ne posso più: con Trapattoni non si gioca mai in attacco», il concetto ribadito ad ogni occasione buona, senza contare gli sfoghi anti-Trap rilasciati fuori d'Italia, alle riviste tedesche. «Eppure», dice oggi il riabilitatore del calcio all'italiana di Viani e

leri, in una partita amichevole che la Juventus ha vinto per 10-0 con il Villafranca Piemonte, fu mazione che milita nel campionato di promozione, Schillaci si è infortunato alla gamba sinistra, riportando una forte contusione sopra il malleolo peronale a causa di una tacchettata da parte di un avversario in uno scontro di gioco. Il giocatore in serata è stato sottoposto ad una radiografia nella clinica «Fornaca» di Torino. L'esame clinico ha escluso la presenza di una frattura. Schillaci, però, lamenta un forte dolore nella zona contusa e la sua presenza contro l'Inter nerazzurro è da considerarsi in dubbio. Per il resto, Trapattoni potrà contare domenica su Marocchi, che aveva dei dolori ad un ginocchio, e sul tedesco Kohler, che ha scontato con la Roma il turno di squalifica.

Tutti i numeri vincenti

- 1976** L'anno dell'esordio sulla panchina bianconera: 2 ottobre, Lazio-Juventus, 2-3 per i bianconeri (doppietta di Bettega e Boninsegna).
- 1974** La stagione del debutto in panchina. La prima avventura il 14 aprile, quando al Milan sostitui Maldini, partita Milan-Napoli (0-0).
- 709** I punti conquistati complessivamente in diciotto stagioni da allenatore alla vigilia del match con l'Inter.
- 510** Le presenze in panchina (Milan, Juventus, Inter e ancora Juve). Nella speciale classifica occupa il quinto posto: lo precedono Rocco (787), Liedholm (638), Bernardini (584), Viani (566).
- 274** Le vittorie (172 Juventus, 86 Inter, 16 Milan): 156 i pareggi (100 Juventus, 44 Inter, 12 Milan); 80 le sconfitte (41 Juventus, 31 Inter, 8 Milan).
- 58** I punti conquistati dall'Inter campione d'Italia, nella stagione 1988-89, record nei campionati a 18 squadre.
- 52** Gli anni del Trap, nato il 17 marzo 1939 (sotto il segno dei Pesci) a Cusano Milanino.
- 51** I punti complessivi della Juventus campione d'Italia nella stagione 1976-77, nella prima stagione in bianconero del trap. È il record per i campionati a sedici squadre.
- 10** I miliardi guadagnati, fra ingaggi e premi dalle tre squadre di A che ha allenato: Milan, Juventus e Inter.
- 7** Gli scudetti vinti: sei alla Juventus ('77, '78, '81, '82, '84, '86), uno all'Inter ('89), come 7 sono le coppe internazionali: 5 alla Juve (Uefa 77, Coppe 84, Supercoppa 84, Campioni 85, Intercontinentale 85) e 2 all'Inter (Supercoppa di Lega 90, Uefa 91). Due le Coppe Italia vinte, entrambe alla guida della Juventus: 79 e 83.
- 1** Un desiderio da esaudire: allenare a Roma, la città della moglie, conosciuta nel 1960. A Grottaferrata, Trap possiede una villa.

La farsa di Bari. Parla l'ex tecnico Salvemini: «Matarrese mi aveva chiesto se ero disposto a tornare poi ci ha ripensato». Accuse a Boniek: «Deve avere più rispetto per un collega»

Il mister sedotto e bidonato

«Certe dichiarazioni di Boniek non mi sono piaciute». Gaetano Salvemini non ci sta. Dopo le dimissioni di 2 mesi fa, giuravano tutti su un suo ritorno sulla panchina del Bari. E invece, nonostante un punto in 7 partite, Matarrese ha confermato il polacco alla guida della squadra. «Avevo già dato la mia disponibilità al presidente ma lui ci ha ripensato». «L'ostilità dei tifosi nei miei confronti è assurda».

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

GUALTIERI. «È successo di tutto ma alla fine, come al solito, a pagare sono stato io». Gaetano Salvemini si è stancato. In questi due mesi l'ex tecnico del Bari ha cercato di chiarirsi le idee nella sua casa emiliana di Gualtieri (il paese di Ligabue) ma non c'è stato niente da fare. Le vicende della squadra pugliese gli sono rimaste appiccicate addosso suo malgrado. Fino a quando, dopo l'ennesima sconfitta del Bari di Boniek, si è cominciato a parlare con insistenza di un suo clamoroso ritorno sulla panchina dello stadio San Nicola.

Salvemini il suo rientro a Bari sembrava cosa fatta, e invece...
Ma è vero che tifosi e giocatori erano contrari a un suo ritorno? Per quanto riguarda i gioca-

tori lo escludo. Quando mi sono dimesso ho lasciato una squadra di autentici professionisti, i rapporti con loro erano ottimi. Semmai, i giocatori possono aver detto a Matarrese di trovarsi bene con Boniek e che non vedevano il motivo di cambiare nuovamente.

E i tifosi? Il discorso è diverso. Una parte della tifoseria continua a sfogare una certa rabbia nei miei confronti. Si tratta di una storia vecchia, legata alle vicende dello scorso campionato. Nel mese di febbraio, quando il Bari si esprimeva al meglio e si trovava in settima-ottava posizione, in città cominciarono a circolare voci su questo o quel giocatore intenzionato a cambiare squadra. Qualcuno attribuì a me e al presidente la volontà di smantellare la squadra. Delle falsità che però hanno incrinato il rapporto con i tifosi nonostante i risultati conseguiti in tre anni di lavoro. A quel punto ho commesso il più grande errore della mia carriera: essere voluto rimanere comunque a Bari.

Del suo successore Boniek

cosa pensa? Guardi, al momento di andarmene ho espresso chiaramente al presidente il mio parere favorevole su di lui. Successivamente, però, ho letto e sentito alcune sue dichiarazioni che non mi sono piaciute. Frasi del tipo: «Quando ho preso questa squadra era già retrocessa». Se Boniek pensava veramente una cosa del genere a Bari non sarebbe dovuto andare. E poi perché giustifica le sconfitte scaricando la responsabilità su chi lo ha preceduto? Non era stato proprio Boniek a dichiarare, dopo l'arrivo di Boban e Jami, che se il campionato fosse iniziato in quel momento il Bari avrebbe potuto competere con Milan e Inter? Deve essere più corretto ed avere maggiore rispetto per chi ha lavorato prima di lui ottenendo, fra l'altro, dei risultati. Certo, se penso che nonostante il rendimento della squadra i tifosi lo metterebbero sopra un baldacchino per portarlo in trionfo... È una situazione paradossale.

Investimenti colossali e una squadra quasi retrocessa. Qual'è il male oscuro del Bari? Col senno di poi posso dire che sono stati fatti troppi cambiamenti. Quando si interviene in modo radicale sull'organico di una squadra possono sorgere delle gravi difficoltà e la cosa a Bari si è verificata puntualmente. Più in generale devo dire che l'ambiente non è ancora maturo per vivere nella massima serie. Del resto non bisogna dimenticarsi che la città non ha grandi tradizioni calcistiche ed ha lungo vivacchiato fra A, B e perfino la terza serie. Un certo modo di ragionare è classico di una realtà di provincia. Non si ha la pazienza di aspettare risultati che per forza di cosa arrivano dopo anni di investimenti. La vicenda del nuovo stadio è emblematica. A livello di immagine e prestigio internazionale la città ne ha indubbiamente guadagnato. Però, con Italia 90 e la finale di Coppa dei Campioni in molti si sono montati la testa. Intorno alla società si è creato un clima d'ansia che ha nuociono a tutti. Peccato perché negli ultimi anni con l'avvento dei Matarrese si stava creando i presupposti per allestire un grande club.



In serie A con l'Empoli

Gaetano Salvemini è nato a Molifetta (Bari) il 15 gennaio 1942. Ha iniziato la carriera di tecnico con l'Empoli, la stessa squadra con cui ottenne una clamorosa promozione in serie A nel 1986. In serie C ha allenato Reggina, Spal, Ternana e Casertana. Si è seduto sulla panchina del Bari nel 1988 ottenendo subito la promozione nella massima serie. Si è dimesso dall'incarico con la squadra pugliese dopo la quinta giornata del campionato in corso (il Bari aveva 2 punti in classifica).

QUESTA SERA CHI NON VEDE TELEMONTECARLO NON VEDE RAY CHARLES.



Dalla lampada magica di Telemontecarlo sta per uscire un'altra esclusiva: **The Genius in concerto. Dal Forum Milanofiori, Ray Charles** ci incanterà con quarant'anni di indimenticabili successi riproposti dal vivo, in una serata che sarebbe un peccato perdere.

RAY CHARLES IN CONCERTO ALLE 20.30 IN ESCLUSIVA.

Splendid **OTMC** **TELEMONTECARLO**

In collaborazione con caffè Splendid.

Sorteggi 94, ma negli Usa il calcio è per marziani

NEW YORK. «Fa freddo, qui a New York, ma attorno a noi c'è addirittura il ghiaccio...». Ho capito che non sarà facile esportare il calcio negli Stati Uniti, ma guai a mollare. Bisogna essere realisti, capire che sarà dura rimuovere certe remore, ma dobbiamo provarci. Qui ci guardano come fossimo marziani. Il presidente federale Matarrese è dunque entrato nel clima americano. Ha toccato con mano l'indifferenza degli yankees per il mondiale del '94. Il sorteggio di domenica, al «Madison Square Garden», in cui saranno varati i gironi eliminatori, è stato finora snobbato dall'opinione pubblica statunitense. Sui media c'è un gran parlare, nelle pagine sportive, di football - quello

A New York conto alla rovescia per il sorteggio che domenica definirà i gironi di qualificazione per i mondiali di calcio del '94. Sembra quasi certo che la Fifa porterà avanti il progetto del segretario Blatter per la definizione delle teste di serie: Italia nella prima fascia. Intanto, dopo essere stato ignorato dai media statunitensi, Matarrese si sfoga: «Qui veniamo visti come dei marziani»

Garden» alle 13 locali (le 18 italiane). Curioso sarà, piuttosto, verificare il giorno dopo l'audience del sorteggio: raggiungerà già il 5 per cento, dicono i responsabili dell'emittente, sarebbe un bel successo... Intanto ad amare il soccer, come era prevedibile, sono solo gli emigrati italiani e messicani. «Ma quello è un approccio ancora sentimentale», dice Matarrese - «è un calcio nostalgico, fatto di lacrime. Qui invece vogliamo importare il calcio spettacolo, farlo cono-

scere al manager americano per spiegarli che quella palla che rotola è un business. Anche gli Usa devono entrare nel circo». Nella riunione decisiva di ieri, il faccia a faccia del comitato esecutivo Fifa con quello Uefa ha visto imporsi il criterio della Federazione internazionale per quanto riguarda le teste di serie e le «fasce». Bocciata la proposta del tedesco Neuberger, grande avversario dell'Italia (il criterio di valutazione che aveva suggerito era quello di considerare i risultati di Italia '90 e dell'Europeo tuttora in corso, in questo caso l'Italia sarebbe stata retrocessa in terza fascia), è stata approvata la linea-Blatter - grande amico di

in collaborazione con caffè Splendid.